

Amori e solitudini si inseguono a Belgrado

FULVIO PANZERI

Di sé aveva raccontato tutto, in un romanzo intenso, quanto profondo e inusuale, nella nostra produzione letteraria, *Inclini all'amore* (2013), dove indagava la sua storia familiare, che abbraccia l'intero Novecento, attraverso la figura del nonno prima e poi del padre, Momcilo Djerkovic, considerato uno dei più importanti poeti serbi, attivo nella Jugoslavia di Tito, che le lascia un'eredità morale assai solida: «Lui non credeva in Dio. Ma era incline all'amore, come altri sono inclini alla depressione, alla gelosia.. "Incline all'amore" per la vita. E questo lo ha salvato. Ci ha salvato». Lei, la figlia Tijana, è una scrittrice che merita di essere maggiormente conosciuta in Italia, dove vive dal 1987 senza aver mai lasciato definitivamente la sua città, Belgrado: «l'italiano, la mia seconda lingua madre», afferma. Quanto forte sia il legame con la sua città (alla quale già aveva reso omaggio in *Il cielo sopra Belgrado*, ripreso lo scorso anno da Besa con l'introduzione di Erri De Luca) lo dimostrano anche i racconti, scritti con una lucida forza evocativa, del suo nuovo libro, *La regina dei cornetti salati*, in cui ritroviamo storie di donne che attraversano la vita con una levità capace di consolare le loro solitudini,

Con "La regina dei cornetti salati" Tijana Djerkovic, scrittrice serba da tempo residente in Italia, allarga la sua galleria di ritratti femminili tra brevi incontri e rivelazioni improvvise

nell'accettazione di forme e modi d'amare ormai considerati desueti e addirittura impossibili nel contesto di degrado che la parola "amore" sembra aver assunto nel lessico in questi anni. Djerkovic ci parla di un amore che non mira al possesso, che sa contemplare la possibilità della solitudine e non vive in modo tragico l'eventuale illusorietà del sentimento. E non racconta solo di amore in termini sentimentali, ma anche e soprattutto in uno stile che richiama alla fedeltà alle proprie origini e alla parola data.

Così avviene alla protagonista del primo straordinario racconto, una ragazza la cui bellezza rimanda alle icone di Grace Kelly e di Margot Hemingway, ma che dopo la morte della madre si chiude in casa, per non uscir-

ne più, diventandone la custode e realizzando in questo modo la promessa di non lasciare che il passato della sua famiglia e il suo presente vengano devastati e distrutti dai nuovi edifici. È uno dei paesaggi ricorrenti nei racconti: una Belgrado che, sullo sfondo, vive una trasformazione urbanistica che ne cancella l'identità, mentre le vite individuali cercano di opporre resistenza, cercando di mantenere forti i segni delle loro radici. Una situazione analoga si presenta nel racconto da cui deriva il titolo del libro, esemplare nel mettere in scena un incontro improvviso, una forte relazione e una fuga in qualche modo già prevista. Si tratta ancora di una storia contrassegnata da un luogo della memoria, quella di un'antica bottega di dolci, che sanno portare un senso di segreta e ineluttabile felicità, grazie alle ricette uniche e irripetibili, tramandate dalle donne di famiglia. Un libro singolare e unico, dove la vita cerca una forma di bellezza, che non riesce mai a rivelarsi duratura, ma che evoca solo il senso di essere stati fedeli a una profonda verità interiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tijana M. Djerkovic

La regina dei cornetti salati

Besa Muci. Pagine 224. Euro 17,00

RIO

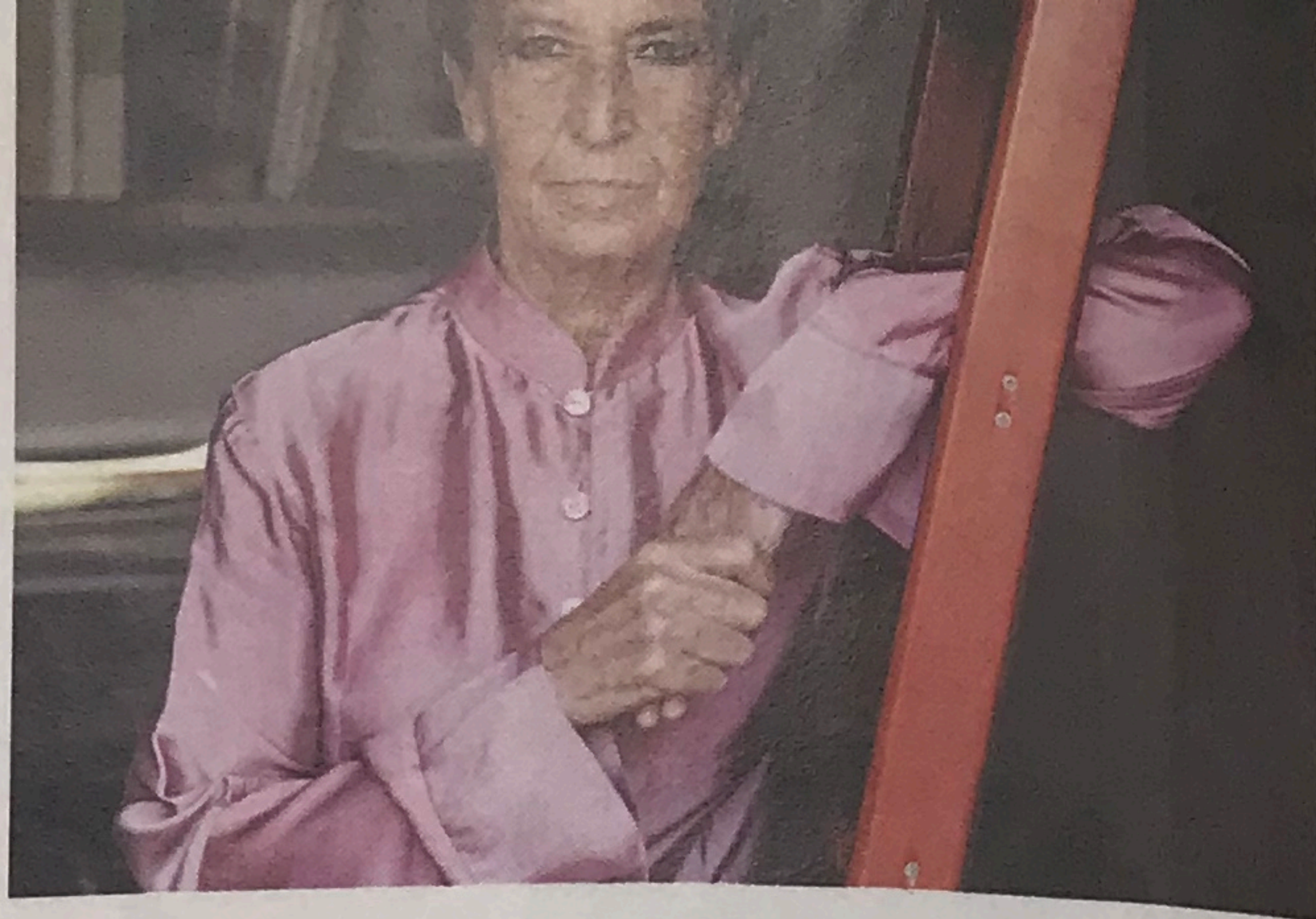
...iati subito. Simpatia tanta, gusti in comu-
amo lasciati serenamente, ci siamo sposati
...tti e due divorziati e senza figli, abbiamo
...pendenti, lui è un solitario, io insegno pia-
...redono amanti, ma fra noi non c'è mai sta-
...i compagni. Lui però si era un po' inaridi-
...incontra una mia allieva (libera e adulta,
...do anche lei, e da quel momento, invece di
...di tutto, urla come un ossesso. Io gli ho spie-
...a belva, dicendo che mi sono sognata tutto, e
...che se fossi così mi sparerei. La sua ostilità

Virginia

due appartamenti. Che fossero comu-
eravate voi. Non gli permettere di in-
lei senza odiare te, si comporta come
moglie da eliminare. Ti ha dato una
iugalità nel senso peggiore è sempre
nelle più libere. Lui ha preso un abba-
un amore contrastato, e invece di oc-
e una guerra immaginaria contro di
né. Ti vede come una moglie gelosa
madre dello sposo, la guardiana della
affetto. È posseduto da chissà quali
Intanto evita di incontrarlo. Forse si
nventarsi un drago.

...amico, mi aveva fatto mille promesse, an-
...mpre «ci penso io», e ci pensava davvero,
...acchiavano tutti perché lui era ricco e io
...lo sposavo per interesse. Il mio interesse
...sciata con un sms, da vigliacco, e si è mes-
...armi ma ho rimandato la tesi perché tutto
...ca per il futuro, sto sbandando, sono come
...inutile. Non so più che fare. **Monika**

un altro. Accorgerti che la condizione
he un principe le salvi, ma cercano di
ne diceva la geniale Delia Vaccarello
dre se non ti sposavi eri frita. Ai miei
anche per andare al cinema. Ma co-
...schiave liberate, avevamo ancora ai
8 siete le prima donne nate libere. La
na non tanto da contare, come in pas-
...sistere. In prima persona. Una volta



BARBARA ALBERTI *

Storie intramontabili di amore e di letto

La storia si svolge a Belgrado, fra gli anni '90 e oggi. Miroslav è un maschio maschi-
lista e complessato, che vive in un quartiere
popolare. Quando è ragazzo, nel suo caseg-
giato arriva la famiglia di un medico famo-
so che, sotto il regime di Tito, perseguitato
dal regime, ha perso ogni suo bene. Lara, la
figlia, è un angelo pallido e gentile. Miro-
slav se ne innamora ma con rabbia, non si
sente all'altezza, non le dichiara il suo amo-
re. E quando lei gli dà un soprannome affet-
tuoso, Micio, si crede deriso, fa irruzione da
lei e le distrugge mezza casa. Lara è il suo
unico pensiero. Quando lei si sposa e va a
vivere in Italia, Miroslav si sente liberato
dalla sua ossessione, e si sposa anche lui, con
una brava moglie che però ha un grave di-
fetto: non è Lara. Miroslav fa affari, diventa
quasi ricco. Quindici anni dopo, Lara tor-
na. Ha divorziato. Lui è vedovo. L'amore
sotterraneo sempre negato sboccia final-
mente. Si mettono insieme. Ma lui continua
a sentirsi inferiore, è geloso del passato di lei,
vorrebbe cancellarne ogni traccia. Miroslav
odia che Lara dorma con una vecchia cami-
cia del padre, morto da tempo. E vuole strap-
parle anche l'ultimo ricordo. Per calmare la
gelosia le regala dei pigiama costosi, e butta
la camicia del padre tra i rifiuti. Il giorno do-
po la polizia lo chiama a identificare il corpo
di una donna che si è gettata nel fiume. Mi-
roslav si rifiuta di riconoscerlo, anche se ha
addosso la camicia che lui aveva buttato.
Quel cadavere deforme non può essere lei.
Lei era una dea, era il suo amore. (Il raccon-
to *L'amore della giovinezza* è tratto dallo splen-
dido e inquietante libro di Tijana Djerkovic
La regina dei cornetti salati, Besamuci editore).



SINESTESIA D'AUTO

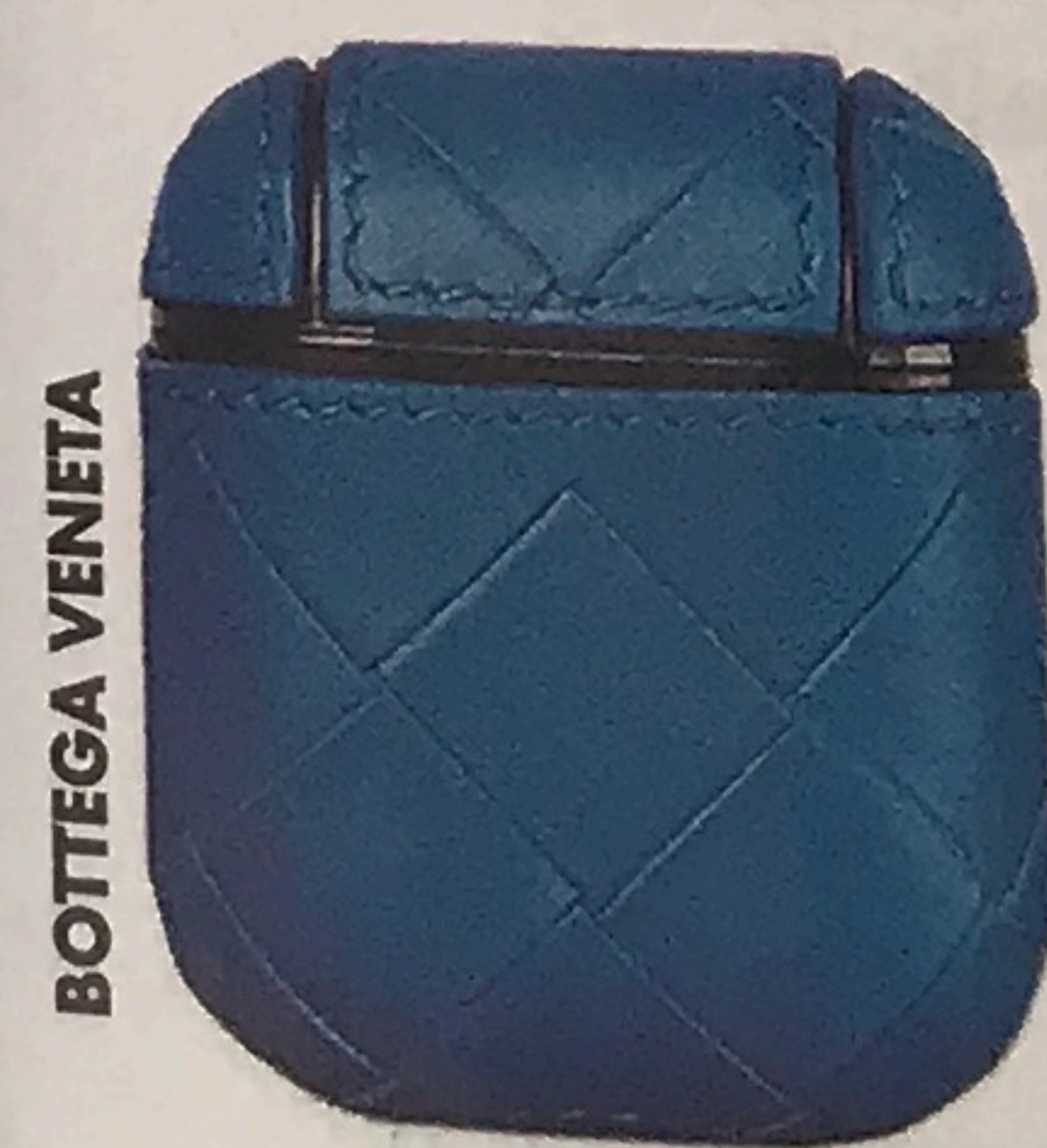
Sensi in allerta: la carezzevole sup-
giallo della Frenesia NanoBague
scrigno l'omonima fragranza, cre-
Kurdijan in esclusiva per la Maiso

UN ELEFANTE IN UN PROFUMER

Solo ingredienti natura-
efficaci. Con questa filoso-
Drunk Elephant è diven-
uno dei marchi beauty p-
culto sul web. Una f-
evidentemente meritata,
che Shiseido ha app-
sborsato 485 milioni di d-
per accaparrarse
proprietà. A proposito,
viso è uno schianto, lo tra-
su *drunkelephant*



BURBERRY



BOTTEGA VENETA

FASHION

Sono il refrain preferito dall-
scorcio del 2020



IN COLLABORAZIONE CON GEDI

POLITICA

ECONOMIA

ESTERI

LIFE

CULTURE

CITTADINI

BLOG

VIDEO

Italia Edition



Stefania Massari
Book Blogger

IL BLOG

La vita ci mette a dura prova, seminare bellezza è l'unico antidoto

28/11/2019 07:01 CET | Aggiornato 10 ore fa



CHRISTIAN MEYER DESIGN VIA GETTY IMAGES

young Woman holding pant

“[La regina dei cornetti salati](#)” è una raccolta di racconti scritta da [Tijana M. Djerковиć](#) e pubblicata dalla casa editrice Besa Muci. I nove racconti, pur essendo ambientati in contesti fisici, Belgrado e Roma sono le città che si nominano più spesso, hanno il sapore di un tempo sospeso in cui la nostalgia dei ricordi si intreccia con gli stati d'animo che appartengono al presente.

Ogni racconto testimonia la vita che si evolve. In “Svetlana”, ad esempio, si narra di una giovane ragazza che perde la madre dopo un'incurabile malattia e che, da quel giorno,

decide di non uscire più di casa. A lei è stato affidato il compito di proteggere la casa affinché uno sconosciuto non potesse portarla via. Trascorsi vent'anni, si affaccia sull'uscio e incontra Milan, un muratore che lavora all'abitazione di fronte. Sa che tutto intorno è cambiato, ma il sentimento che nutre nel cuore la fa nuovamente sperare in un futuro che le sembrava negato.

PUBBLICITÀ



inRead invented by Teads

Ecco che i primi temi del libro si rivelano: la casa intesa come rifugio, il dolore che può essere lenito solo rimanendo a contatto con gli affetti più cari, la ricerca di se stessi che richiede un lungo oblio e l'amore, quasi d'altri tempi, che nasce da uno sguardo.

Continuando a leggere la raccolta, il tema della morte riaffiora in maniera prepotente. Chi parla è un defunto che osserva il dolore dei suoi familiari adesso che non c'è più. Si interroga sul senso della vita che definisce premio e condanna, su cosa ne sarà della sua anima quando volerà in paradiso o sprofonderà all'inferno, se mai dovessero esistere, e soprattutto si chiede se la fede può pacificare un corpo che è stato a lungo in vita e ottenere così la redenzione, essendo egli un ateo, attaccato profondamente alle sue convinzioni. Nonostante il cinismo che traspare, l'attenzione va a suo figlio che rimarrà orfano di padre e già lo vede e sospira. Questo è il suo unico rimpianto.

In "La Leggera", la protagonista è Miriana, una ragazza che, incurante dei giudizi altrui, cammina a testa alta e diventa simbolo dell'emancipazione femminile. In "La regina dei cornetti", racconto che dà il titolo alla raccolta, si impara a godere della bellezza insita nelle piccole cose. Ed ancora, nei diversi racconti si parla di violenza domestica, solitudine, paure e relazioni poco stabili. Tutti temi che appartengono al quotidiano caratterizzato da gioie, ma anche da eccessive turbolenze.

L'autrice, col suo tocco raffinato e sensibile, riscrive l'alfabeto delle emozioni con un linguaggio nuovo in grado di farci sognare e ci fornisce, magari in una maniera del tutto inconsapevole, un messaggio che noi lettori dovremmo cogliere: nonostante la vita ci metta spesso a dura prova, l'unico antidoto è cercare di seminare bellezza ovunque e aspettare che nascano nuovi frutti.



BESA EDITRICE

La regina dei cornetti salati

ALTRO:

libri

cultura

letture

racconti

raccolta di racconti

 [Commenti](#)

Cosa succede in inverno ai piccoli rifugiati: come salvare dal gelo un bambino

UNHCR | Sponsorizzato

SUV Peugeot 2008 con motori Euro 6 Ecotassa free.

Peugeot | Sponsorizzato

Dottore rivela: "è come un Lavaggio a pressione per il vostro intestino"

Nutravya Integratore | Sponsorizzato

Citroën C3: tua da 9.950€ con permuta o rottamazione.

Citroën | Sponsorizzato

Delle agghiaccianti foto mostrano la vera faccia del Titanic

Post Fun | Sponsorizzato

Ricordi Catherine Bell? Ecco, cerca di non sorridere quando la rivedrai ora

Finance BLVD | Sponsorizzato

Tutto quello che c'è da sapere su Celebrity Hunted, il reality thriller con Fedez e Totti

Huffington Post

Piccoli gesti quotidiani, per fare la differenza: 10 libri per salvare il pianeta

Huffington Post

LetteratitudineNews

libri, fatti ed eventi segnalati speciali dal blog LETTERATITUDINE di Massimo Maugeri – letteratitudine.blog.kataweb.it

- [Home](#)
- [Letteratitudine è...](#)
- [Cookie Policy](#)
- [Regolamento Generale europeo per la protezione dei Dati personali \(informativa\)](#)
-



[Home](#) > [Brani ed estratti](#) > LA REGINA DEI CORNETTI SALATI di Tijana M. Djerковиć (un estratto)

LA REGINA DEI CORNETTI SALATI di Tijana M. Djerковиć (un estratto)

ottobre 21, 2019 [letteratitudinews](#)



Pubblichiamo un estratto dal racconto “La bellezza” contenuto nel libro “La regina dei cornetti salati” di Tijana M. Djerковиć (Besa – Livio Muci editore)

L’aveva deciso nel bel mezzo della notte. Si era svegliata di soprassalto, aveva acceso la luce sul

comodino, dato un'occhiata all'orologio, erano le tre e venti, e si era detta: "Non permetterò che la mia bellezza muoia insieme a me". Tanto, a lei non era rimasto ancora molto da vivere, la scadenza si avvicinava, e non per una malattia grave e incurabile. Semplicemente, si erano sedimentati molti anni di vita, aveva superato l'età media nazionale per le donne del suo paese, aveva accumulato tanti, troppi chili in eccesso e intere cataste di ricordi. Nel suo intimo pensava che sarebbe già stato il tempo di smetterla con la vita. Le era venuta a noia. Ne aveva abbastanza. I giorni ormai erano tutti uguali, vuoti, lunghi; non veniva a trovarla nessuno, a parte la donna che le rassettava la casa e faceva la spesa secondo un elenco da lei stilato il giorno prima, e si tratteneva non più di due ore al giorno. Questo servizio che lei, con la sua misera pensione da professoressa di liceo classico statale, considerava un gran lusso, glielo pagava la figlia, mandando i soldi dal Canada, direttamente alla signora. La cifra era indubbiamente considerevole, visto che la donna le faceva fare anche il bagno una volta a settimana. Brontolava, le scappava qualche insulto, blando per la verità, che lei faceva finta di non sentire, era piuttosto sbrigativa, per niente dolce, ma precisa, attenta e non le faceva mai saltare la doccia. Visto da fuori, tutto filava liscio nella sua vita di ottantenne, ma lei si era stancata dell'ansia di poter scambiare il giorno e la notte, cosa che facilmente accade a chi non ha più né doveri né scadenze da rispettare, neanche quello di seguire il naturale susseguirsi delle ore di luce e di buio. Le poche amicizie, perché in vecchiaia è fisiologico averne poche, erano più che altro telefoniche e l'avvenimento del giorno erano diventati i tre pasti quotidiani e un caffè senza zucchero ogni mattina. Troppo poco per continuare ad assaporare la vita. La televisione trasmetteva un mucchio di programmi scadenti al limite della decenza, e nel migliore dei casi riproponeva vecchi programmi dagli archivi, in grado di risvegliare solo tristezza e nostalgia.

La professoressa Marija Viktorović non era una donna nostalgica, né una cultrice dei tempi passati e da un po' di tempo aveva smesso di accendere il televisore. Negli ultimi mesi avvertiva fortemente il disagio di possedere uno spazio vitale dilatato a dismisura, enorme, inutile, svuotato di presenze umane, di cui non sapeva cosa fare. Leggeva e rileggeva i classici, una volta amati, conosciuti a memoria, che ora le sembravano diversi, e si chiedeva a che cosa servisse scrivere tanti libri, tomi e tomi di storie, se solo pochi lasciano un segno veramente importante nella vita di chi li legge. Ora come mai prima era d'accordo con Aristotele che diceva che ogni giorno è una vita a sé, e si chiedeva quante ancora di queste vite a sé le sarebbero toccate. A parte la lettura, solo passatempi. Ascoltava la radio, la musica classica e qualche pezzo evergreen, ma non tutti i giorni; il jazz le faceva venire mal di testa. L'aria in casa era da sala d'attesa del medico a pagamento, lo diceva lei stessa, elegante, pulita, confortevole ma ferma. Si sentiva prossima alla scadenza naturale e non ne era affatto dispiaciuta, almeno fino alla notte in cui si materializzò quel pensiero. All'inizio le era apparso confuso, folle, il pensiero che non poteva permettere, assolutamente no, che la sua bellezza se ne andasse via con lei.

Dopo le tre e venti quella notte non aveva più chiuso occhio. Era rimasta a letto a sonnecchiare, a riflettere, e a tratti sgranava gli occhi per fissare l'orologio in attesa che arrivassero le otto. Aveva già deciso il da farsi.

Erano più di due anni che non usciva di casa a causa di una ridotta mobilità, ma alle otto in punto aprì la porta d'ingresso e, aiutandosi con la sua stampella, prese l'ascensore e uscì in strada. Ci mise più di mezz'ora a compiere l'impresa perché le scale nell'androne le avevano dato parecchio filo da torcere ed era ormai disabituata a camminare all'aperto. Ma ce l'aveva fatta. In tutto quel tempo nessuno era uscito o entrato nel palazzo, ma lei lo aveva messo in conto in partenza. "Fidati solo di te stesso e del tuo cavallo". Quante volte lo aveva ripetuto ai suoi alunni nel liceo dove aveva insegnato per una vita. Si era vestita con cura, uno dei soliti vestiti a sacco, che le copriva accuratamente il corpo troppo appesantito e le gambe deturpate dalle vene varicose. Si era pettinata bene, il giorno prima la signora l'aveva aiutata a farsi il bagno ed era pulita e profumata. Aveva messo al collo la sua collana di perle naturali che valeva una fortuna.

La collana fu il primo regalo che si era fatta da sola, spendendo tre dei suoi stipendi in anticipo, dopo che il marito l'aveva lasciata con la figlia piccola. La custodiva in una scatola rivestita di velluto, poggiata su chicchi di riso, un chilo abbondante, che cambiava due volte all'anno, insieme a un batuffolo imbevuto d'acqua che inumidiva spesso. Le avevano insegnato che le perle continuano a respirare anche dopo

essere state bucate e infilzate per diventare un gioiello e che hanno bisogno d'acqua. Questa sua convinzione era alquanto discutibile, ma non aveva mai privato la sua collana né dell'acqua né del riso, neanche nel millenovecentonovantatré, anno in cui a Belgrado si moriva di fame e i vecchi si suicidavano per non pesare sui figli, già così poveri. Quel chilo di riso, per lei che viveva da sola, trasformandosi in tanti bei *pilav* e risotti anche senza carne, avrebbe fatto la differenza.

Si era incamminata piano, poggiandosi sulla stampella, anch'essa procurata dalla figlia lontana, che tornava in Europa ogni due anni. Rientrava in Canada sconcertata dal modo di vivere balcanico a cui era ormai disavvezza, portandosi dietro una valigia zeppa di nostalgia lacerante e di rimorsi di coscienza per aver lasciato la madre di nuovo sola. Era diretta alla vicina bottega del fotografo. Sapeva bene che le tecniche di sviluppo erano cambiate – era cambiato anche il proprietario, ora ci lavoravano i nipoti, figurarsi le tecniche! – ma non gliene importava di sapere di più, era importante avere le ristampe che le servivano. Il risultato doveva essere impeccabile ma innanzitutto dovevano assicurarle che le avrebbero restituito gli originali. Pagò tutto in anticipo e prese accordi per la consegna a casa, nel pomeriggio del giorno dopo. Molto contenta, i ragazzi erano stati particolarmente gentili, proseguì lungo la strada fino alla cartoleria.

Era l'unico negozio rimasto identico a come se lo ricordava. Tutto il suo isolato era cambiato talmente tanto che a tratti le sembrava di camminare in una città sconosciuta, se non fosse stato per le vecchie facciate grigie e scorticate dei palazzi in decadenza che il suo occhio conosceva bene. Non aveva incontrato nessun volto familiare e, a dire il vero, non le dispiacque affatto. Solo la cartolaia era quella di sempre, si riconobbero, ma fecero finta di niente. Tanto neanche prima si scambiavano saluti e gentilezze, iniziare a farlo adesso sarebbe stato assurdo. Per dirsi che cosa, poi? *Ah, è viva ancora, signora, bello rivederla. Sì, grazie. Anche lei vedo, campa ancora dietro il bancone. Brava, brava. Eh, ma siamo forti, la nostra generazione, chi ci ammazza?* Acquistò delle buste, non quelle da comunicazioni bancarie o istituzionali, ma buste da lettera vere, di carta ruvida e spessa e che si sigillano con la saliva e non hanno le finestre di cellophan. Prese le due scatole rimaste per miracolo sullo scaffale del negozio. “Ormai nessuno scrive più lettere” la buttò lì, la signora, giusto per dire qualcosa, felice di sbarazzarsene. “Aspettavano giusto lei” aggiunse e le chiese se magari avesse bisogno dei nastri per la macchina da scrivere, bicolore, rosso/nero di marca Pelikan, modello universale, che aveva ancora nel retrobottega. Un cartone pieno. Le dispiaceva buttarli, ma ormai nessuno li cercava. Glieli avrebbe regalati.

“Mi dispiace” le rispose la professoressa Viktorović mentre pagava il dovuto “la macchina da scrivere mi fa venire mal di testa. Scrivo ancora a mano, con la penna”. La cartolaia le regalò tre penne a tratto, dicendole: “Tenga, tanto sarò aperta solo fino alla fine di questo mese, con la speranza che l'inizio dell'anno scolastico porti un po' di guadagno. A ottobre chiuderò il negozio, definitivamente”.

Rifece lo stesso tragitto per tornare a casa. Passo dopo passo, piano, con calma, strisciando le scarpe sull'asfalto. Aveva fatto tutte le commissioni in due ore e mezzo, giusto mezz'ora prima che arrivasse la donna di servizio. Non voleva farle sapere i fatti suoi e neanche far allarmare la figlia, disturbandola inutilmente. Aveva nascosto le buste da lettera nella credenza delle porcellane che non si usavano mai e si era cambiata, appena in tempo.

“Oggi la signora si è messa in ghingheri”, le disse la donna entrando in casa, “siamo di buon umore, allora?” La professoressa Viktorović si accorse solo allora di essersi dimenticata di togliere la collana di perle e di riporla nella scatola col riso, e fu costretta a rispondere con un sorriso forzato.

L'uscita di casa l'aveva stancata, ma era felice. Dall'indomani in poi avrebbe iniziato a diffondere la bellezza ovunque. Non sapeva ancora precisamente come si sarebbe organizzata, ma decise di pensarci la mattina seguente. *Il mattino è più saggio della notte*, recitava una favola russa che aveva letto spesso alla figlia quando era bambina.

(Riproduzione riservata)

Estratto dal racconto *La bellezza contenuto nel libro *La regina dei cornetti salati* di Tijana M. Djerković.*

© 2019 Besa Muci Per gentile concessione



La scheda del libro: “La regina dei cornetti salati” di Tijana M. Djerković (Besa – Livio Muci editore)

Una raccolta di storie ambientate fra Belgrado e Roma, sul fil rouge di ricordi, segreti e nostalgie che resistono allo scorrere del tempo. Un vecchio tassista si ritrova a essere involontario custode dei frammenti di vita di un avvocato. Un amore sospeso e mai vissuto ritorna deflagrante a distanza di anni. Le mani di una donna-regina creano miracoli da un grumo di farina, qualche goccia d’acqua e cristalli di sale grosso, piccole gemme capaci di stregare un grande poeta. Sono solo alcuni dei protagonisti di questi racconti di Tijana M. Djerković, intrecciati a formare un mosaico cangiante e prezioso chiamato vita.

* * *

TIJANA M. DJERKOVIĆ è nata a Belgrado e dal 1987 vive in Italia, nella zona dei Castelli Romani. Figlia del poeta serbo Momčilo Djerković, ha studiato lingua e letteratura russa e lingua italiana all’Università di Belgrado. Traduce dall’italiano e dal russo, e nel 2013 ha pubblicato il romanzo *Inclini all’amore*. Per Besa è già uscito [Il cielo sopra Belgrado](#) (2018), con l’introduzione di Erri De Luca e la presentazione di Barbara Alberti.

* * *

© Letteratitudine – www.letteratitudine.it

[LetteratitudineBlog](#) / [LetteratitudineNews](#) / [LetteratitudineRadio](#) / [LetteratitudineVideo](#)

Seguici su [Facebook](#) e su [Twitter](#)

Iscriviti alla nostra mailing list [cliccando qui](#): scrivi il tuo indirizzo email e poi clicca sul tasto “subscribe”. Riceverai informazioni a cadenza mensile sulle attività di Letteratitudine

Share this:

Mi piace

Di' per primo che ti piace.

Correlati

Alla ricerca della "Grande Bellezza"
In "Articoli e varie"

Omaggio a LA GRANDE BELLEZZA
In "Articoli e varie"

SOLI ERAVAMO, di Fabrizio Coscia (una recensione)
In "Recensioni"

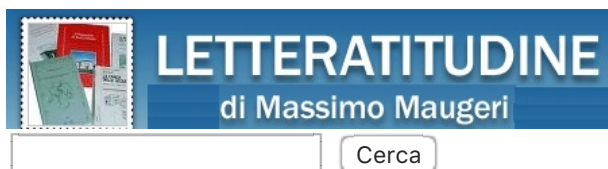
Categorie: [Brani ed estratti](#) Tag: [Besa](#), [La bellezza](#), [La regina dei cornetti salati](#), [Tijana M. Djerković](#)
[Continuano le attività del CIRCOLO DEI LETTORI DELLA DOZZA CLASSIFICA: dal 7 al 13 ottobre 2019 – segnaliamo “Le sette dinastie” di Matteo Strukul \(Newton Compton\)](#)
[RSS feed](#)

Regolamento Generale europeo per la protezione dei Dati personali ([clicca qui per accedere all'informativa](#))

Iscriviti LetteratitudineNews

Iscriviti alla nostra mailing list [cliccando qui](#): scrivi il tuo indirizzo email e poi clicca sul tasto “subscribe”.

Riceverai informazioni a cadenza mensile sulle attività di Letteratitudine



LetteratitudineNews: [in English language](#), [en français](#), [en español](#), [in Deutsch](#), [em Português](#), [на русском](#), [在中国 \(简体\)](#), [在中國 \(傳統\)](#), [日本語で](#), [في العربية](#) (con il supporto di google translate)



MANGIALIBRI

dal 2005 mai una dieta

LA REGINA DEI CORNETTI SALATI



AUTORE: Tijana M. Džerković

GENERE: Racconti

EDITORE: Besa 2019

ARTICOLO DI: Anna Lattanzi

Acquistalo on-line

Sua madre era convinta che assomigliasse a Grace Kelly. Anche secondo sua nonna era Grace, identica a lei! Aveva solo quattro anni Svetlana e in realtà assomigliava a sua madre e non aveva mai sentito parlare di suo padre. La sua deduzione infantile, la portava a pensare che non l'avesse mai avuto. Del resto gli uomini in famiglia non è che venissero glorificati più di quel tanto, anzi, venivano descritti quasi come inutili cialtroni. Passavano gli anni e qualcuno le diceva che assomigliava a Margot Hemingway, la nipote di Ernest Hemingway, morta suicida come il suo celebre nonno. Era davvero bella Svetlana e aveva

diciassette anni quando iniziò a rendersi conto che le altre donne temevano più la sua bellezza che la sua intelligenza, mentre gli uomini apprezzavano i suoi lineamenti e tremavano davanti al suo intelletto. Svetlana, infatti, le aveva proprio tutte: era bellissima e intelligente. La giovane viveva a Belgrado, in un pied à terre e dopo aver viaggiato in tram, aver intravisto una sua probabile sosia e aver acquistato dei dolciumi da una pasticceria, lasciando di stucco la commessa per non aver gradito un suo potenziale complimento, tornò nella sua casetta e lì mangiò tutti i dolci e pianse come mai aveva fatto. Tre giorni prima era morta sua madre, portata via da una malattia incurabile... La morte lascia tutti senza parole, senza forze, a volte senza nemmeno la capacità di consolare un padre affranto per la perdita del suo figliolo. Non ce la fai, perché quel figlio era il tuo amico, quel ragazzo era quasi un fratello con cui hai condiviso tante cose. Allora non rimane che piangere e disperarsi insieme a quel padre. Chi piange non è un debole, l'uomo che piange esterna le proprie emozioni e al diavolo chi pensa il contrario! Un'idea che esiste e resiste forse solo nei Balcani, dove ormai sembra essere diventata un'abitudine per i padri seppellire i figli. Il fisico russo Kostantin K. sostiene di aver fotografato l'anima nell'esatto e preciso momento della morte. Lo studioso è convinto che lo spirito, dopo il decesso, fluttui intorno al corpo, per almeno quarantotto ore. Non sembra proprio, visto che l'anima del defunto lì presente è ancora in giro e lo è da circa settanta ore! Sono comparse subito quelle oscillazioni fosforescenti del campo elettromagnetico, quando l'uomo ha ancora un minimo di forze per stupirsi. Come? Morire a quarant'anni? Ma è presto! Nulla da fare. Si è addormentato e non si è più svegliato. Qualcuno parla di una bella morte. Esiste una bella e brutta morte per caso?



La regina dei cornetti salati è il libro di Tijana M. Džerković in cui i sentimenti, le emozioni e le più vive sensazioni vengono elevati all'ennesima potenza. Sono nove racconti ambientati tra Roma e i Balcani e il libro prende il titolo proprio da una di queste storie. Solitudine, morte, amore, il tempo che ci lasciamo alle spalle, dolori e gioie: sono un condensato di vita vissuta i temi affrontati dalla scrittrice belgradese. Svetlana con il suo dolore per il distacco, Miriana J. additata dalle amiche e trofeo indiscusso per i ragazzi, quella che il paese chiamava la Leggera. E ancora la regina dei cornetti salati, che amava il suo Bello e da lui amata per le sue mani, capaci di creare squisitezze. Una donna strana la regina, che reagisce con grande potenza alle delusioni dell'esistenza, nascondendo al mondo le sue debolezze. È vita vera, quella narrata dall'autrice, la vita delle afflizioni e della maledicente, quella dell'affetto e dell'amore, raccontata attraverso le storie di gente comune. Nessun eroe e nessuna eroina ad affrontare le battaglie della vita, solo persone con la loro reale umanità... Sono brevi i racconti, piccoli avvenimenti della quotidianità, descritti con semplicità e schiettezza dalla Džerković, narrazioni in cui ognuno può ritrovare un pezzo di sé. Il tempo che passa inesorabile e che vola via, che sfugge anche allo sguardo, è uno degli elementi focali del libro. Un testo scritto da una "divoratrice di libri già dall'infanzia", una donna orgogliosa e che lotta senza mezzi termini contro ogni forma di pregiudizio. La Džerković vive a Roma dal 1987, pur non avendo mai lasciato la sua Belgrado, la città di una Jugoslavia che non c'è più. Non ama l'autrice il termine di ex Jugoslavia, perché non esiste più

quella nazione e si sente profondamente ferita nell'essere etichettata come "serba", quel marchio carico di pregiudizi legati alla terrificante guerra dei Balcani. La regina dei cornetti salati nasce, quindi, dalla penna di una donna scalfita dall'esistenza, dalla cui scrittura emergono non solo i suoi dolori e i suoi valori, ma anche il suo amore per la vita, per le piccole cose e per una speranza mai assopita.

**LA GIACCA È QUELLA GIUSTA,
MA LA TAGLIA FORSE NO?**

Apri un conto ora



Save Time, Edit Fast

Reach the top of your writing game like never before. Try Grammarly now!
Grammarly

DOWNLOAD